



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

La Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì organizza l'esposizione

# NOVECENTO

ARTE E VITA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE

Forlì, Musei San Domenico  
piazza Guido da Montefeltro  
2 febbraio - 16 giugno 2013

**Comitato scientifico  
presieduto da**  
Antonio Paolucci

**Mostra a cura di**  
Fernando Mazzocca  
con  
Stefano Grandesso  
Maria Paola Maino  
Ulisse Tramonti  
Anna Villari

**Progetto di allestimento a cura di**  
Studio Lucchi e Biserni, Forlì  
Wilmotte et Associés, Parigi

La mostra è realizzata in collaborazione con Musei Vaticani, Città del Vaticano, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Firenze, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Roma, Soprintendenza per le province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Arezzo, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Venezia e dei Comuni della gronda lagunare, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma, Galleria d'Arte Moderna, Milano, Museo del Novecento, Milano, Civico Museo Revoltella, Trieste, Galleria Nazionale delle Marche, Urbino, Cinecittà Luce S.p.A., Roma, Pinacoteca di Brera, Milano, Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani", Gardone Riviera - Brescia.

Con il patrocinio di  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Emilia Romagna  
Provincia di Forlì-Cesena  
Università degli Studi di Bologna -  
Alma Mater Studiorum  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia Romagna  
Rappresentanza in Italia  
della Commissione Europea

**Informazioni e prenotazioni mostra**  
tel. 199 75 75 15  
Riservato gruppi e scuole  
tel. 02 43 35 35 20 - servizi@civita.it  
www.mostranovecento.it

**Alberghi e ospitalità**  
tel. 0543 37 80 75 - cell. 389 58 24 286  
turismo@romagnafulltime.it  
www.romagnafulltime.it

**Orario di visita**  
da martedì a venerdì: 9.30-19.00;  
sabato, domenica,  
giorni festivi: 9.30-20.00;  
lunedì chiuso; 4 febbraio e 1 aprile  
apertura straordinaria.  
La biglietteria chiude un'ora prima.

**Modalità di visita**  
La visita è regolamentata da un sistema di fasce orarie, con ingressi programmati. La prenotazione è obbligatoria per gruppi e scuole ed è consigliata per singoli. Il biglietto della mostra consente la visita alla Pinacoteca Civica.

**Biglietti**

INTERO € 10,00

RIDOTTO € 8,00  
(per gruppi superiori alle 15 unità, minori di 18 e maggiori di 65 anni, titolari di apposite convenzioni, studenti universitari e residenti nella provincia di Forlì-Cesena)

SPECIALE € 4,00  
(per scolaresche - scuole primarie secondarie)

GRATUITO  
(per bambini fino ai 6 anni, un accompagnatore per ogni gruppo, diversamente abili con accompagnatore, due accompagnatori per scolaresca, giornalisti con tesserino, guide turistiche con tesserino)

**Prenotazioni**  
Individuale € 1,00  
Scuole (per studente) € 0,50

**Visite guidate**  
Gruppi € 85,00  
Scuole € 55,00  
€ 110,00

Visite in lingua  
(Le tariffe per gruppi e visite in lingua sono comprensive del servizio di radioguide in mostra)  
Sono previsti itinerari turistici per i gruppi che volessero effettuare, oltre alla visita della mostra, un percorso guidato nella città e nel territorio.

**Audioguida**  
Singola € 5,00  
Doppia € 8,00

**Radioguide**  
Noleggio per gruppo € 30,00  
(l'uso delle radioguide - microfono per la guida e auricolari per i visitatori - è obbligatorio anche per i gruppi con guida propria)

**Ufficio stampa**  
Studio Esseci di Sergio Campagnolo, Padova

**Servizi di accoglienza**  
Civita Servizi

**Sorveglianza**  
Tre Civette Soc. Coop.

**Sistema di biglietteria**  
TicketOne

**Catalogo e bookshop**  
SilvanaEditoriale

**Come arrivare a Forlì**  
in auto: autostrada A14 da Bologna e da Rimini, uscita Forlì;  
strada statale n. 9 (via Emilia)  
in treno: principali collegamenti con il nord e sud Italia attraverso le linee Milano-Bologna-Ancona e Milano-Bologna-Firenze-Roma  
www.trenitalia.com  
in aereo: aeroporto Luigi Ridolfi di Forlì, via Seganti, 103  
tel. 0543 47 49 90 / 47 49 21  
www.forliairport.com

**EVENTI COLLEGATI ALLA MOSTRA**

**Faenza**  
conferenze e concerti aperitivo dedicati ai protagonisti del Ventennio, con visite guidate ogni domenica mattina (prenotazione obbligatoria)  
MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche viale Baccarini 19  
Per il calendario eventi:  
www.micfaenza.org  
tel. 0546 69 73 11  
info@micfaenza.org

**Predappio**  
Per il calendario eventi:  
www.comune.predappio.fc.it  
tel. 0543 92 17 00  
urp@comune.predappio.fc.it

I.P.

INTESA SANPAOLO

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ DELLA ROMAGNA

emilia romagna

HERA

AVA ART

ARTERIA

Regione Emilia Romagna

Provincia di Forlì-Cesena

Comune di Forlì

Romagna Acque Società delle Fonti

CNA Forlì-Cesena

CORTESI

media partners

Rai radio3

ON

LA NAZIONE IL GIORNO

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Corriere

RADIOGRUPPO

# NOVECENTO

ARTE E VITA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE



# FORLÌ MUSEI SAN DOMENICO

2 FEBBRAIO - 16 GIUGNO 2013



# ARTE E VITA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE

Nel primo dopoguerra, da cui prende avvio la mostra per inoltrarsi fino all'epilogo tragico del secondo conflitto mondiale e del fatidico 1943, la cultura italiana, attraverso i suoi migliori esponenti, si sentì investita della missione di creare nuove espressioni artistiche per il Novecento, secolo che non si era in realtà ancora rivelato. Il più lucido interprete di questa missione fu il letterato Massimo Bontempelli, che nel 1926 dando vita alla rivista "900" dichiarava: "Il Novecento ci ha messo molto a spuntare. L'Ottocento non poté finire che nel 1914. Il Novecento non comincia che un poco dopo la guerra".

La nuova esposizione ai Musei San Domenico intende rievocare un clima che ha visto non solo architetti, pittori e scultori, ma anche designer, grafici, pubblicitari, ebanisti, orafi, creatori di moda cimentarsi in un grande progetto comune che rispondeva, attraverso una profonda revisione del ruolo dell'artista, alle istanze del cosiddetto "ritorno all'ordine". Il *rappel à l'ordre*, manifestatosi già durante gli anni della guerra, scaturiva dalla crisi delle avanguardie storiche, in particolare il Cubismo e il Futurismo, considerate l'ultima espressione di un processo di dissolvimento dell'ideale classico che era iniziato con il Romanticismo e si era accentuato con l'Impressionismo e i movimenti come il Divisionismo e il Simbolismo che lo avevano seguito. Nasceva non come semplice ritorno al passato, ma come ripresa dei soli canoni ritenuti adatti alla realizzazione di un pensiero e di una volontà artistica. "Una solida geometria di oggetti, una nuova classicità di forme", per Carlo Carrà, mentre De Chirico concludeva il suo scritto programmatico sul ritorno della figura umana esclamando: "Pictor classicus sum".

Il modello di una ritrovata armonia tra tradizione e modernità, sostenuto da questi artisti - tra cui ebbero un rilievo maggiore Felice Casorati, Achille Funi, Mario Sironi, Carlo Carrà, Adolfo Wildt e Arturo Martini - avrà, anche grazie



allo spirito critico e organizzativo di Margherita Sarfatti, il sostegno da parte del regime che era alla ricerca della definizione di un'arte di Stato.

La mostra rievoca le principali occasioni in cui gli artisti si prestarono a celebrare l'ideologia e i miti proposti dal Fascismo, basti pensare all'architettura pubblica, alla pittura murale e alla scultura monumentale. Verranno documentate la I (1926) e la II (1929) *Mostra del Novecento Italiano*; la grande *Mostra della Rivoluzione Fascista*, allestita a Roma nel 1932-1933 in occasione del decennale della marcia su Roma; la V Triennale di Milano (che vide la con-



Pittore dell'Italia Centrale (già attribuito a Piero della Francesca), *Città ideale*, 1480/1490? Urbino, Galleria Nazionale delle Marche.

Achille Funi, *La terra*, 1921. Collezione privata.

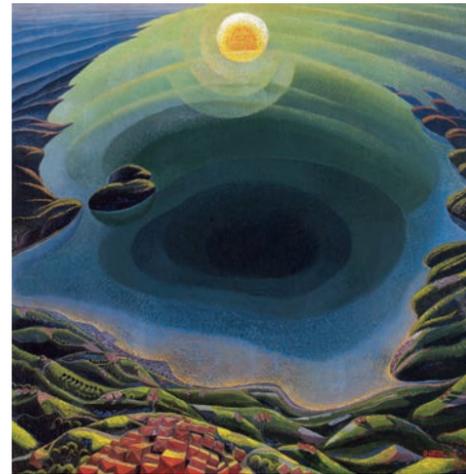
sacrazione della pittura murale intesa come arte nazionale-popolare volta a far rivivere una tradizione illustre); la rassegna dell' E42 di Roma. La pittura murale e la scultura monumentale, che furono con l'architettura l'espressione più significativa e riuscita di quel periodo, vengono indagate all'interno degli edifici pubblici, come i palazzi di giustizia, delle poste, delle università. La considerazione delle più impegnative realizzazioni urbanistiche e architettoniche ci consente di capire quanto è stato realizzato anche a Forlì e in altri centri della Romagna.

La mostra presenta i grandi temi affrontati nel Ventennio dagli artisti che hanno aderito alle direttive del regime, partecipando ai concorsi e aggiudicandosi le commissioni pubbliche, e da coloro che hanno attraversato quel clima alla ricerca di un nuovo rapporto tra le esigenze della contemporaneità e la tradizione, tra l'arte e il pubblico. La presenza di dipinti, sculture, cartoni per affreschi, opere di grafica, cartelloni murali, mobili, oggetti d'arredo, gioielli, abiti, intende offrire una visione a tutto tondo del rapporto tra le arti e le espressioni del costume e della vita, confrontando artisti e materiali diversi. L'obiettivo comune era, infatti, quello di ridefinire ogni aspetto della realtà e della vita, passando dal mito classico a una mitologia tutta contemporanea. Il compito dell'artista, così lo sintetizza Bontempelli, diviene quello di "inventare miti, favole, storie, che poi si allontanano da lui fino a perdere ogni legame con la sua persona, e in tal modo diventano patrimonio comune degli uomini e quasi cose della natura".

Attraverso i maggiori protagonisti (pittori come Severini, Casorati, Carrà, De Chirico, Balla, Depero, Oppi, Cagnaccio di San Pietro, Donghi, Dudreville, Dottori, Funi, Sironi, Campigli, Conti, Guidi, Ferrazzi, Prampolini, Sbisà, Soffici, Maccari, Rosai, Guttuso, e scultori come Martini, Andreotti, Biancini, Baroni, Thayaht, Messina, Manzù, Rambelli) risalterà la varietà delle esperienze tra Metafisica, Realismo Magico e le grandi mitologie del Novecento.

Questo superamento della pittura da cavalletto per recuperare il rapporto tra la pittura e l'architettura signi-

Manifattura italiana, *Abito da sera*, 1943 circa. Firenze, Galleria del Costume di Palazzo Pitti.



ficò il grande ritorno al Quattrocento italiano visto come fonte di ispirazione per gli artisti contemporanei. Giotto, Masaccio, Mantegna, Piero della Francesca per quel loro realismo preciso, avvolto in una atmosfera di stupore lucido, appaiono particolarmente vicini. Guardare al Quattrocento o all'antichità non significava recidere i legami con l'arte contemporanea europea, certo non con quegli artisti che, come Picasso e Derain, a partire dal secondo decennio del Novecento avevano già fatto lo stesso percorso, passando dalla scomposizione e dall'astrazione cubista alla ricomposizione della figura e a una nuova classicità in cui venivano presi a modello l'antico e la tradizione italiana.

Non solo i dipinti, le sculture o l'architettura, ma anche le opere di grafica e i manifesti diventarono parte integrante dell'immagine della città moderna. Il Novecento passò dall'arte alta agli oggetti della vita quotidiana, dove si respirava la stessa atmosfera di ritorno alla misura classica, anche nella manipolazione di materiali preziosi. Lo testimoniano gli splendidi mobili e gli altri oggetti di arredo disegnati da Piacentini, Cambellotti, Pagano, Montalcini, Muzio, Gio Ponti e i gioielli realizzati da Alfredo Ravasco. Mai come nel Novecento anche le vicende della moda si intrecciarono e si identificarono con quelle della cultura e della politica, originando, tra il sogno parigino e l'autarchia, la prospettiva della grande moda italiana.

Gerardo Dottori, *Aurora sul golfo*, 1935. Perugia, Consiglio Regionale dell'Umbria.



in alto: Felice Casorati, *Conversazione platonica*, 1925. Collezione privata. © Felice Casorati, by SIAE 2012.  
Carlo Carrà, *Madre e figlio*, 1934. Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata © Carlo Carrà, by SIAE 2012.

in copertina: Gino Severini, *Maternità*, particolare, 1916. Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca © Gino Severini, by SIAE 2012.



nelle alette: Ubaldo Oppi, *La giovane sposa*, 1923. Padova, Musei Civici © Ubaldo Oppi, by SIAE 2012.  
Cagnaccio di San Pietro, *Donna allo specchio*, 1927. Verona, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona.

in alto: Enrico Prampolini, *Dinamica dell'azione (Miti dell'azione, Mussolini a cavallo)*, 1939. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna.  
Renato Guttuso, *Fuga dall'Etna*, 1940. Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna © Renato Guttuso, by SIAE 2012.